



L'essere umano è chiamato a essere collaboratore nell'opera della creazione, non semplice consumatore passivo di contenuti prodotti da una tecnologia artificiale. La nostra dignità risiede nella capacità di riflettere, di scegliere liberamente, di amare gratuitamente, di entrare in relazione autentica con l'altro

Leo P.P. XIV



LA SETTIMANA DEL PAPA

Tecnologia e intelligenza artificiale devono essere guidate non subite

Le indicazioni di Leone XIV alla Conferenza "Artificial Intelligence and care of our common Home: a focus on Industries, Finance, Education and Communication"

di ANNA MARIA TARANTOLA

avvento dell'intelligenza artificiale è accompagnato da rapidi e profondi cambiamenti nella società, che influenzano dimensioni essenziali della persona umana, quali il pensiero critico, la capacità di discernere e di apprendere e le relazioni interpersonali». Così ha ricordato Leone XIV lo scorso venerdì 5 dicembre ricevendo in udienza i partecipanti alla Conferenza internazionale "Artificial Intelligence and care of our common Home: a focus on Industries, Finance, Education and Communication" organizzata dalla Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice e dalla Strategic Alliance of Catholic Research Universities (Sacru) per presentare l'analoga ricerca avviata congiuntamente due anni fa su ispirazione di Papa Francesco e ora pubblicata da «Vita e Pensiero».

Il suo impatto è così ampio e pervasivo che dobbiamo fermarci e riflettere sugli aspetti cruciali per la vita delle persone chiedendoci cosa vuol dire essere "umani" nell'era dell'intelligenza artificiale e porre particolare cura alla libertà e alla vita interiore dei bambini e dei giovani e al possibile impatto della tecnologia sul loro sviluppo intellettuale e neurologico. Papa Prevost ha affermato che «le nuove generazioni devono essere aiutata, non ostacolate, nel loro cammino verso la maturità e la responsabilità» e che «sarà quindi essenziale insegnare alle nuove generazioni ad usare i nuovi strumenti digitali con la propria intelligenza facendo sì che si aprano alla ricerca della verità, ad una vita spirituale e fraterna, ampliando i loro sogni e l'orizzonte delle loro decisioni» così come è necessario «restaurare e rafforzare la loro fiducia nella capacità umana di guidare lo sviluppo delle nuove tecnologie».

La preoccupazione del Pontefice per le nuove generazioni è emersa chiaramente così come l'invito a continuare nell'analisi,



approfondimento e ricerca delle azioni necessarie a rendere l'intelligenza artificiale uno strumento al servizio dell'umanità e del bene comune. In particolare ha richiamato la necessità di avviare azioni coordinate e concertate tra politica, istituzioni, imprese, finanza, mondi dell'educazione e della comunicazione, singoli cittadini e comunità religiose, rilevando come tutti questi attori sono chiamati ad assumere un impegno comune e a sentirsi tutti responsabili e che questo impegno deve venire prima di qualsiasi interesse di parte o del perseguimento del profitto che è sempre più concentrato nelle mani di pochi. Il Santo Padre auspica che questa partecipazione diffusa, capace di dare a tutti la pos-

sibilità di essere ascoltati con rispetto, si realizzi perché solo così sarà possibile raggiungere questi obiettivi ambiziosi.

Leone XIV ha terminato il suo saluto con un apprezzamento per la ricerca comune pubblicata — che ha definito «un contributo davvero prezioso» — e con l'incoraggiamento a continuare il lavoro con «creatività, guidati dalle Sacre Scritture e dal Magistero della Chiesa».

L'udienza è stata per i partecipanti un momento di grande emozione, intensa spiritualità, di vicinanza al Santo Padre e di unione fra tutti. Nel pomeriggio dello stesso giorno si è tenuta la Conferenza presso l'Istituto Maria Santissima Bambina, alla presenza di 16 dei 17 autori della

ricerca comune — accademici ed esperti provenienti da 9 Paesi del mondo — che hanno presentato i risultati dei loro contributi con un focus particolare agli aspetti di problematicità connessi a come viene disegnata, prodotta e usata l'intelligenza artificiale in settori strategici per la società e alle azioni che si possono attivare per ridurre tali problematiche.

La ricerca si caratterizza per l'approccio multidisciplinare e per l'ancoraggio ai principi cardine della Dottrina sociale della Chiesa. Il filo rosso che lega i vari contributi è la domanda «a cosa serve l'intelligenza artificiale»? A migliorare il benessere dell'umanità e la cura della nostra casa comune o al potere e alla ricchezza di pochi? Domanda sfidante e complessa che ha stimolato analisi approfondite, innovative ed anche coraggiose. È emersa con forza ed in modo unanime l'esigenza di una IA etica dal momento del disegno a quelli della produzione e dell'uso.

Dopo la presentazione delle ricerche si è tenuta una tavola rotonda con la presenza di rappresentanti del mondo della ricerca in campo medico, della comunicazione/cultura, dei produttori di IA. È stato molto interessante ed utile avere un confronto tra l'accademia e chi opera sul campo. In fondo se ci sentiamo tutti responsabili, come ha detto il Santo Padre, i problemi si possono risolvere insieme.

Tutti gli autori si sono sentiti chiamati dal Santo Padre a continuare il loro lavoro con senso di responsabilità e coraggio. Si è quindi deciso di continuare nel lavoro di analisi e valutazione di una evoluzione tecnologica, quale l'IA e soprattutto la prevista IA generale, che ha un impatto di ampiezza e profondità mai sperimentata prima sullo stesso modo di essere umani. I problemi da affrontare sono giganteschi ma cruciali per il futuro dell'umanità. La speranza degli autori è di poter dare un contributo anche se modesto affinché l'evoluzione in atto e quella futura si sviluppino nella giusta direzione.

